Mercoledì 1 Ottobre 1902 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXVI — N. 234

ASSOCIAZIONI:
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. [illegible] per gli altri . . . . » [illegible] semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI:
Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 6, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

Sentimentalismo internazionale.

Invano oggi chiederemmo alla penna di vergare appunti e commenti su qualsiasi argomento, fosse pur relativo a vitali interessi del Paese. Oggi, per casi straordinarii, l'attenzione de' Lettori ci mancherebbe; oggi, siamo sotto il predominio del sentimentalismo.

In Italia questo sentimentalismo che esplicavasi quasi morboso per la tragedia di Bologna, da due giorni volgevasi a lamentare immane pubblica sventura, e nel cuore degli Italiani sentivasi impulso ad atti generosi di fraternità. E quasi tante commozioni non bastassero a distrarre dalle ordinarie faccende della vita, ecco che da oltr'Alpe ci viene, con la infausta notizia d'un lutto letterario, nuova cagione di sentimentalismo.

Il grande romanziere che pel nome italiano ci eravamo abituati a considerare quasi illustrazione nostra letteraria, già, dopo il suo *J' accuse* inaugurante in Francia un dramma giudiziario che, per sua attinenza con la politica, interessò tutto il mondo; Emilio Zola con la sua morte ridesta ora non convenzionale o bugiardo *sentimentalismo internazionale*.

Tutti i giornali d'Italia, d'ogni Parte politica grandi o minimi (e più taluno di Roma, che pubblicava nelle sue appendici tradotti i Romanzi di Zola, contemporaneamente all'edizione di Parigi) tutti que' Giornali hanno parole di onoranza e di compianto per la morte del grande scrittore, tutti compartecipano al lutto della Francia.

Quindi, tenendo conto che da qualche tempo per istinto simpatico (ed anche per disegni palesi o segreti della Diplomazia) l'Italia è attratta verso la sua maggiore sorella latina, il sentimentalismo di questi giorni rafforzerà il vincolo tra le due Nazioni.

Oggi è il nome di Zola, italiano d'origine e francese per genio letterario, che ci attrae verso i fratelli d'oltr'Alpe; ma giusto è osservare come anche in Francia con sentimentalismo si seguono tutti gli avvenimenti straordinari d'Italia.

E poichè oggi l'Italia sta sotto l'impressione dolorosa dell'immane uragano di Sicilia che cagionò tanti danni e fece centinaja di vittime umane, ci aspettiamo che dalla Stampa di Parigi e di altre maggiori città vengano promosse sottoscrizioni di ajuto. E questa proposta generosa corrisponderebbe ad altra che si ideò in Italia, appena seppesi della catastrofe avvenuta alla Martinica, colonia francese.

E quand'anche simili proposte non potessero avere un successo grandioso, il saperle ideate è di conforto alla nobilissima teoria che immagina non impossibile, nel corso dei tempi, la fratellanza dei Popoli.

G.

Sulla morte di Zola.

L'autopsia del cadavere.

Parigi, 30. — L'autopsia del cadavere di Zola fu eseguita stamane dai professori Brouardel e Vibert alla presenza del capo del laboratorio municipale Gérard, che ha consegnato al prefetto di polizia il relativo rapporto.

Questo conclude dichiarando in modo preciso e assoluto, che la morte dello Zola fu cagionata da inalazioni di ossido di carbonio.

Come la signora apprese la notizia.

Parigi, 30. — La *Patrie* dice che la signora Zola ebbe a Neuilly ove trovasi nella casa di salute, la notizia della sventura.

Essa ebbe una crisi violenta di disperazione, poscia cadde in stato di abbattimento.

La reazione sarà dolorosa, ma i medici dichiarano ogni pericolo già scongiurato.

I due figli di Zola.

La *Patrie* narra che iersera due fanciulli lacrimanti sono venuti a piangere sulla salma di Zola.

I due fanciulli erano Giacomo e Dionigi, i due figli del grande romanziere.

La loro madre è una donna di condizione modesta, ma Zola ha sempre pensato alla sua esistenza, procurandole una certa agiatezza.

La signora Zola, che non ebbe figli, aveva abbastanza larghezza di spirito per comprendere la situazione e rimanere fedele compagna.

Dicesi pure che essa circonderà di cure affettuose i due bambini.

I due fanciulli abitavano con la madre una proprietà presso Medan, e Zola vi si recava ogni due giorni in bicicletta passandovi parte del pomeriggio.

Vi si era recato ancora sabato scorso.

Catastrofi prodotte dal pessimo tempo in Sardegna e nelle Puglie.

Sassari, 30. In tutta l'isola si verificano temporali e pioggie straordinarie.

Le campagne sono allagate: le comunicazioni con molti paesi sono interrotte.

Il fiume Cedrino ha straripato, allagando perfino l'abitato.

I danni sono gravissimi.

Avellino, 30. — Ieri alle ore 13 si scatenò un violento nubifragio a Cervinara (Avellino).

La violenza delle acque che scendevano dalle soprastanti montagne, fu tale, che queste raggiunsero nell'abitato circa due metri di altezza, allagando tutti i pianterreni, asportando le masserizie e ponendo in serio pericolo gli abitanti.

Accorsero i carabinieri col sindaco ed alcuni cittadini, procedendo all'opera di salvataggio.

Vi fu una vittima. I danni, rilevanti.

Una chiesa ch'è un gioiello artistico.

(Continuazione e fine vedi numero 232).

Gli affreschi.

Uno strano effetto, che rilevai fin dal principio, si prova, entrando nella chiesa: e cioè, sembra molto più vasta di quello che realmente non sia. Questo, che chiameremo fenomeno ottico, è dovuto all'armonia perfetta di ogni parte; l'illustre architetto ha saputo così bene concordare linee e figure, e gli artisti hanno così appuntino interpretato il suo concetto, che l'altar maggiore si allontana, si allontana dallo sguardo e il cielo dalla chiesa s'innalza, s'innalza e le pareti si allargano...

Merito grande in ciò, lo ha anche l'affreschista sig. Rigo.

Non forse tutte le figure da lui dipinte, sono con pari studio trattate: ma gli effetti di luce sono stupendi ed è perciò che l'occhio spazia, nel riguardare i suoi dipinti, anche al di là del confine materializzato di essi, e guarda in alto nei cieli e guarda lontano donde accorrono dal deserto lontano gli ebrei per veder le tavole della legge o fin là dove, lontana ancora, si accalca la sconfinata turba per udir la parola dell'apostolo Pietro....

Nel soffitto, immensamente lontano, havvi la gloria dell'Eterno Padre, cui fanno corona teorie di angioli. Più vicino a noi, le glorie della Madonna del Rosario, con molte figure di angeli in vario atteggiamento e San Domenico adorante ed altre figure... V'è un effetto di nubi vaporose, evanescenti, assai bene interpretato. Lateralmente a questo grandioso dipinto, ecco i due trionfi della Vergine ricordati ancora: la memoranda vittoria di Lepanto, i miracoli di Lourdes — rappresentati con figure simboliche ed angeli, quale portante fiori, quale simboli, quale ancora cantante le laudi della Vergine, interceditrice ascoltata presso il Padre comune, e vindice della Chiesa....

Migliori però ci sembrano i due quadri laterali: Mosè che discende dal Sinai; San Pietro che fa la sua prima predica. Il Mosè, non esito a giudicarlo creazione artistica di sommo pregio, anche per i contrasti di luce in cui spicca. Quella figura jeratica, il Rigo la sentì in tutta la maestà, e col magistero dell'arte la rese viva, parlante, imponente. Essa campeggia assoluta, in quel torrido cielo bronzeo, alta e sola sul monte, circonfusa per metà dalla luce; mentre sale affannosa la turba dell'errante popolo già poco prima traviato dietro a Belial...

Anche l'Apostolo, nel quadro che sta di fronte, fu trattato con grande studio e intelletto di amore, sì da ricavarne una figura espressiva che domina tutta la scena imponente di quella moltitudine, assetata di verità e di giustizia.

Nel presbiterio, sopra gli stalli, altri due grandiosi affreschi: la prima predica di San Marco; il suo martirio e la sua morte; due dipinti di grande effetto, i quali, se non perfetti in ogni loro parte, hanno pregi indiscutibili e, in talune figure, — per l'atteggiamento, per l'efficacia dell'espessione — e in taluni contrasti di luce, sono veramente lodevolissimi. Nel primo si ammira specialmente la parte rimasta all'ombra, per la potenza scenica e per la «verità» del colorito. Forse, anche il contrasto col pieno sole che illumina la figura principale, contribuisce a renderne più sentito l'effetto.

Nel dipinto rappresentante il martirio, ci sembra più riuscita qualche figura dei carnefici: uno coi pugni stretti, lo sguardo torvo, il volto rattratto dall'odio e dallo spavento è quanto mai espressivo; come risulta pura imponente l'intiera scena di questo secondo quadro, col Martire insanguinato e nonpertanto severo, con l'angelo che gli apporta la meritata palma, sotto quel cielo infocato dal sole tramontante: un cielo quale soltanto il Rigo, fra gli artisti viventi in Friuli, sa dipingere. Forse a questi due affreschi, nuoce la troppa vicinanza del riguardante: ma quando il tempo avrà attutito alcune esuberanze di colore, alcuni contrasti troppo violenti, daranno essi ancora più palese testimonianza di un raro talento artistico.

Ma dove, a parer mio, il Rigo ha creato un lavoro notevolissimo si è nell'affresco sopra la volta dell'abside: Gesù che consegna le chiavi a S. Pietro. Il Divino Maestro, in candida veste, sotto un leggiero baldacchino, fulgendo il volto di una immensa bontà: inginocchiato a lui dinanzi, più basso l'Apostolo Pietro, umile e confuso. Raggruppansi ai due lati, con simmetria non rigida, gli altri apostoli. E infinito numero di angeli forman corona, in alto, vanendo lontano lontano, nel cielo infinito. Altri angioletti, sui gradini dell'anfiteatro, discosto dagli apostoli, contemplano gaudiosi, e quale suona, quale apre la bocca alle laudi... Fumano gli incensi dai tripodi leggieri, e il loro fumo s'innalza nel limpido cielo... Tutto s'insublima, dinanzi a quel semplice fatto che sconvolgerà la terra. Veduto dal basso, quel dipinto produce una impressione dolcissima: ne traspira una calma, una semplicità che conquidono; la grandiosità vi è ottenuta con una parsimonia di figure e di ornati che sorprende.

Altri lavori.

Da qualunque parte tu riguardi questa chiesa, benchè non completa ancora, (lo sarà in settimana) non puoi che ammirare. Se ti volgi, dal presbiterio, verso l'atrio, l'occhio tuo si fermerà stupito: sì gentile cosa ti parrà la cantoria soprastante all'atrio medesimo, con quella ringhiera dorata così rimarchevole per lo squisito disegno e per il perfetto lavoro in ferro battuto, spiccante sul fondo scuro e tranquillo delle sobrie decorazioni: uno splendore di esecuzione. E se chiederai di vedere gli altri lavori (non ancora messi a posto) del Giuseppe Calligaris di Udine — il «maestro», in tal genere — ben riconoscerai meritata la medaglia d'oro che gli fu assegnata alla Esposizione di Verona, ed ora il secondo premio alla Esposizione di Torino: si intrecciano e si disviluppano le rame, a formar grate sopra gli stalli e nelle porte; e foglie e fiori vi spuntano così come tu vedi in primavera rivestirsene giocondamente i rami del tuo giardino onde spontanea sgorga dalle tue labbra la lode: non più alta e dolce poesia un'artista potrebbe ricavare da qualsivoglia altro metallo anche più obbediente che non sia il ferro...

Là, nell'atrio, sotto quella cantoria meravigliosamente bella in tutto il suo assieme, trovarono posto i quadretti del Via Crucis molto opportunamente dal Masutti fatti raccogliere e collocare in apposite nicchie, simmetricamente. Quadretti che stanno a lode di quel più che discreto pittore nostro concittadino che fu il Lorenzo Bianchini, ben meritevole di ricordo nella storia delle Belle Arti friulane.

Ma in ogni parte, il sacerdote don Fabio Simonutti volle che questa chiesuola romita del suo paesello perduto nella campagna, fosse in ogni sua parte un vero monumento d'arte: e come chiamò a «pensarla» e decorarla i migliori *fra* gli artisti che maneggiano l'archipendolo o lo scalpello o il pennello, così anche per i mobili chiamò il Brusconi e fe' lavorare un abile compaesano — Pietro Moro - sotto la razionale direzione immediata del Masutti; e volle il concorso di questi nella scelta delle lampade e dei candelabri. Sì che il tempio risultò un complesso tale di bellezze, che Udine e tutta la provincia possono invidiare al piccolo paese, e che attesterà per lungo volgere d'anni ciò che gli artisti udinesi contemporanei sanno creare e produrre. Là, in quella chiesetta, dovrebbero ispirarsi coloro che si fanno a decorar chiese; e non si vedrebbero allora certe brutture, che pur taluni trovano modo di lodare!

Friulani nei mari polari

Ogni anno, si organizzano nell'estate due viaggi di piacere ai mari polari. Nel primo, quest'anno v'era anche un friulano: il co. Luigi De Puppi; nel secondo, un altro friulano, il capitano Ugo Bedinello, con la gentile sua sorella, che nella città nostra e nella Provincia, benchè viva gran parte dell'anno a Trieste, conta tanti amici.

Leggiamo di lui, nel *Corriere del Ticino*, queste interessanti note di viaggio che quel giornale ebbe da una persona amica:

Dalla mia cabina, col tremolio dell'elice 27 agosto.

Scrivo la presente, navigando tra i *fjords*, sempre belli, sempre graditi, originali, molto caratteristici per le loro tortuosità.

Ci passano dinanzi i più svariati panorami: gruppi di capanne tinte di rosso, sul cui tetto cresce l'erba e fioriscono le margherite, poste in riva al mare, fra il verde di piccoli prati ove pascolano le mucche senza corna e le capre dalle gambe corte; barche di pescatori; dolci colline verdeggianti; alti monti frastagliati pittorescamente sui fianchi da macchie di neve e colle alte cime ammantate da immensi nevai e ghiacciai: boschetti di sempreverdi e cascate e cascatelle sul pendio delle montagne; sciami di uccelli marini che danzano sul mare tranquillo e di pesci che guizzano a fior d'acqua. Sulle sponde si succedono i piccoli villaggi colla chiesetta tutta in legno. E il tutto fugge via come un sogno grazioso, nella purezza delle tinte cangianti a seconda delle ore del sole...

E la temperatura è fresca, ma piacevole, punto rigida.

È un paesaggio dei più ridenti, un vero incanto.

—

«Siamo di ritorno dallo Spitzbergen. Colà, all'Estremo Nord, il paesaggio

---

Appendice della PATRIA del FRIULI 8

VENDICATO!

ROMANZO originale italiano

di

MARIA EDERLE-ROSSI.

—

Certa di non essere inseguita, corse buon tratto di strada lungo la sponda del Guadalquivir, e giunta presso una rapida, dove il fiume incanalato, profondo, mugghiante, continua impetuoso il suo corso, si fermò, si sbarazzò del mantello, lo buttò per terra, vi gettò sopra il berrettino ed il pugnale, si assicurò che nessuno l'aveva sorvegliata e fuggì di corsa in direzione della casa dell'ammiraglio.

— Mi crederanno morta, mormorò ansante; d'altronde domani essi devono partire e prima che raggiungano Azzo e lo informino dell'accaduto, Flavia sarà ben lungi, spero...

L'ammiraglio impaziente divorava il suo salottino a lunghi passi, guardando ogni qual tratto la pendola, ogni qual tratto nella via, poi riprendendo addolorato la sua passeggiata.

— E se non venisse? — chiedeva a sè stesso. — Dio mio, quanto l'amo questa fanciulla, il di cui bacio è fuoco ravente! Per possederla, per averla sempre meco, sento che commetterei un delitto!..

Una forte scampanellata all'uscio, interruppe il soliloquio del conte, ed un momento dopo, pallida, tremante, sgomentata, Flavia si precipitò nel piccolo gabinetto andando a cadere affranta sopra un divano.

— Che accade dunque, fanciulla mia? gridò il conte spaventato.

— Sono fuggita!... Ho corso tanto... mi volevano portar via!...

E gli occhi neri, profondi, si chiudevano raccapricciati.

Affettuoso, l'ammiraglio accarrezzava la testa bruna della fanciulla, non osando prenderle la mano ed attendendo con ansia il risveglio di lei.

Da perfetta artista, Flavia sollevò le pesanti palpebre, pigri gli occhi neri di velluto, girarono da un angolo all'altro del gabinetto e, rara simulazione drammatica in una profana, le mani si portarono agli occhi, e dalle labbra uscì un rauco gemito soffocato.

Commosso l'ammiraglio s'inginocchiò davanti alla fanciulla, e prendendole ambo le mani, e portandosele rispettoso alle labbra, susurrò pianamente:

— Fate cuore, mia divina, qui nessuno vi molesterà, qui siete in casa vostra, ed è l'ammiraglio don Fernando conte y Alvarez che vi domanda genuflesso l'onore di essere vostro marito.

Un oh! indefinibile uscì dalle labbra dischiuse della scaltra gitana, che sollevandosi sulla persona, fissò ammirata il gentiluomo supplicante ai di lei piedi.

Gli occhi maliardi avvolsero in una fiamma celeste il conte, che sempre ai piedi della fanciulla la contemplava con quell'estasi sovraumana con cui solo una madre può contemplare l'unica figlia, l'opera del suo sangue.

Per un momento ambedue tacquero, poi come cedendo ad un fascino irresistibile, Flavia si chinò sul conte ed inebbriandolo del suo voluttuoso profumo di donna giovane, ardende, sospirò:

— E' proprio vero? il buon signore non si fà celia di me?

— Dio mi tolga dal pensarlo, fanciulla adorata; il tempo di parlarti, di metterti al chiaro della mia vita passata, di partire per Madrid affine di affrettare i preleminari inevitabili del matrimonio, e poi tu sarai mia, assolutamente mia; la mia regina, la mia padrona, il mio tutto, in una parola.

Flavia congiunse le mani con una tal quale devozione, e la fronte bianca levigata come il marmo, si chinò fino alla bocca dell'ammiraglio che v'impresse il più ardente ed il più rispettoso dei baci.

A lungo durò il colloquio dei due novelli innamorati, poi Flavia si ritrasse nelle stanze a lei assegnate, ed il conte diede ordini perchè tutto di buon mattino fosse pronto, per la di lui partenza alla volta di Madrid.

CAPITOLO IX.

La notte era calda, luminosa, olezzante di profumi, come la maggior parte delle notti sul ridente suolo della Spagna meridionale. Il cielo nitido, punteggiato di stelle radiose, quali vivide, placide, quali tremule e scintillanti, conduceva a pensieri di misticismo, di suprema divinità, e la luna candida piovendo la sua bianca luce d'argento, fugava le ombre, ricercando ogni angolo, mettendo toni di abbagliante lucentezza nei marmi delle mille torricelle, e sprazzi di luce irridescente nelle onde irrequiete del Guadalquivir.

Tutto dormiva nella bianca palazzina del conte y Alvarez; solo dallo spiraglio di un balcone usciva un raggio di più viva luce, e nessuno avrebbe immaginato che quella placida luce illuminasse una scena violenta per quanto muta, in perfetta antitesi con la calma di quella dolce notte lunare.

Una giovane donna, ravvolta in una fluttuante vestaglia di mussolino bianco, si aggirava come belva infuriata per entro la breve, elegante stanzetta, soffocando gemiti nei guanciali del letto, balzando in piedi come tigre, lacerando coi denti le trine del vestito, stringendo i pugni e le labbra con furore da demente.

Un istante di calma benefica discese in quell'anima travagliata, e tergendo colla fine battista il gelato sudore della fronte, Flavia si alzò di scatto, e balbettando sconnesse parole, e tremando per febbre in tutte le membra indolenzite, uscì come un'indemoniata nel silenzioso giardino.

— E dove vado ora, e che cosa faccio? — mormorò stringendosi le tempie pulsanti.

In preda ad un vero parossismo, divorò il lungo viale fiancheggiato d'aranci, sostando ogni qual tratto come a riunire le forze, finchè giunta sul limitare di un boschetto, folto d'ombre e di mistero, si lasciò andare per terra contorcendosi come una vipera, gemendo come una disperata.

— Che tu sia maledetto, Azzo! ruggì violenta con la bocca contro l'erba. E maledetta sia la creatura tua che stà per vedere la luce.

(Continua)

è rude, severo e triste. Quanto ghiaccio e quanto freddo!

Siamo giunti fino all'80.o grado di latitudine, fino ai ghiacci eterni galleggianti sul mare. Quale spettacolo imponente!

Abbiamo avuto la fortuna (dico fortuna, poichè è cosa rara) di godere lo spettacolo del *sole a mezzanotte*. che restò poi sull'orizzonte tutte le 24 ore. Eravamo allora fra i ghiacci fluttuanti. Un quadro dei più meravigliosi, indimenticabile...

Incontrammo diverse balene e foche. La traversata dell'Oceano glaciale è stata molto burrascosa, infuriandovi la tormenta: i cavalloni spumeggianti si lanciavano contro i fianchi della nave, come tentassero travolgerla. Il vento fortissimo sibilava fra il sartiame. L'orizzonte nero e minaccioso, il ruggito dei flutti, lo scricchiolio di tutte le pareti, gli strepiti delle catene e degli attrezzi della nave, — tutto dava l'impressione di assistere ad una gran battaglia. Giungemmo tuttavia sani e salvi ad Hammerfest...

Allo Spitzbergen abbiamo visitato la capanna di Andrèe.

Qui, tra i *fyiords* norvegesi visitammo un accampamento di Lapponi che avevan seco un centinaio e più di renne, del cui latte si nutrono...

A bordo stiamo molto bene ed abbiamo un trattamento quale si può desiderare in un albergo di primo ordine. Siamo in 49, fra cui 8 rappresentanti del gentil sesso. I viaggiatori sono per la maggior parte tedeschi.

Abbiamo a bordo anche la banda: per cui ieri notte a Tromsö organizzammo una festa da ballo.

Cordiali saluti ecc. ecc. ».

Da Portogruaro.

Cose del Comune.

29 *Settembre* 1902. — E' aperto il concorso al posto di segretario del nostro Comune ed è desiderabile che la nomina cada questa volta, su persona che per intelligenza e onestà, corrisponda alle esigenze dei *patres patriae* e della cittadinanza.

Sappiamo che fra i concorrenti vi è anche il ragioniere municipale sig. Attilio Cian, nostro concittadino, e che il suo aspiro incontra moltissime simpatie. E' a sperarsi che i preposti sapranno valutare i meriti di questo bravo impiegato, e se dovrà esservi, nell'elenco dei concorrenti, esitazione nella scelta, questa cada di preferenza sul sig. Cian, che alle qualità di ottimo cittadino, accoppia anche quelle di impiegato intelligente e operoso.

Giova ed è giusto ricordare come in difficili momenti, e ripetutamente, siano stati affidati al Cian, importanti incarichi, estranei al suo ufficio, riuscendo egli coi suoi elaborati, di utilità grandissima agli interessi del Comune, tanto da meritarsi gli elogi degli amministratori, come ne fanno fede gli atti del municipio.

Alla scuola del passato si impari che è meglio preferire chi ha già date garanzie di se, piuttostochè subire tarde, possibili disillusioni.

DA GORIZIA.

29 settembre.

Lucinico in festa. — Nella vicina Lucinico, domenica si era in festa. Veniva inaugurata la costituzione d'un corpo musicale, al quale ora fanno parte 28 membri.

Ferrovia Gorizia-Aidussina. — La si voleva inaugurare solennemente domenica p. v. ma l'ispettorato della ferrovia dello Stato chiese, per un treno speciale festivo, corone 600, ciò che non convenne nè all'impresa dei lavori nè ai comuni che avrebbero voluto indire le feste. Quindi la linea verrà aperta domani, 1 ottobre, senza feste di sorta.

L'orario dei treni desta già nelle popolazioni parecchio malumore. Diffatti, sono disposti con criteri sbagliati tanto che, a quanto rilevo, i comuni chiederanno subito che si cambino.

Congresso della Dante Alighieri. — Venne appresa qui con piacere la notizia che il prossimo congresso della Dante Alighieri verrà tenuto nella vostra città, al quale non pochi goriziani, visto la vicinanza delle due città, intendono di partecipare.

(Anche da Trieste pervengono voci congratulatorie per la scelta della nostra città a sede del prossimo Congresso. *(Nota della Red.)*

Per la verità.

Quanto è contenuto nella corrispondenza da Cormons inserita nella Patria di ieri relativa a una vendita del Bosco Romagno non è affatto conforme a verità.

Avv. Umberto Caratti
proc. del Bar. Locatelli.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per il giorno 1 ottobre a L. 100,17.

I fatti di Venzone.

Fummo i primi, jeri, a ricevere la notizia dei disordini accaduti a Venzone — quando ancora nulla ne sapevano nè i carabinieri locali e nè in Prefettura: del che, il torto lo ha il Sindaco del luogo, poichè a lui toccava di mandare subito questo avviso e direttamente a Udine e alla Stazione dei carabinieri di Gemona, non essendovene nel suo Comune.

Ma procediamo con ordine, e per maggiore chiarezza premettiamo — si recenti, ·

una breve storia

dei fatti precorsi. — Risalgono, i primi attriti fra il parroco e alcuni maggiorenti del paese, a poco dopo l'insediamento del parroco stesso, don Faustino R bis quando, per essere le rendite del beneficio parrocchiale inferiori alla congrua assegnata per legge ai parroci, egli presentò domanda documentata perchè gli fosse accordato il supplemento di congrua, e trovò che le rendite esposte da lui non concordavano con quelle esposte da altre fonti. Se ne lagnò, il parroco; e, sia ch'egli, nelle sue lagnanze, facesse il nome (ciò ch'egli nega) del signor Leonardo Pascoli, giudice conciliatore del Comune, persona stimabilissima, il quale era stato amministratore dei beni parrocchiali; o sia che, sapendosi questa circostanza, altri gli affibbiasse, benchè non direttamente nominato, i lagni del parroco: fatto sta che il Pascoli quei lamenti ritenne a sè diretti. Tanto che il Pascoli medesimo si credette in diritto di giustificarsi dimostrando con documento che la notizia delle rendite parrocchiali risultava data dal parroco predefunto. Non giovò questo, però, a distruggere il malumore dei fautori del parroco contro di lui: tanto che si arrivò al punto da fargli una

violenta dimostrazione contro,

nella primavera del passato anno, se non erriamo.

Col Pascoli, venivano coinvolti — nella mente dei fedeloni — anche coloro che gli erano amici o ne frequentavano la compagnia.

Il dissidio, anzichè attutirsi, andò man mano accendendosi; non più tra il parroco e il Pascoli, ma, diremo così, collettivo: e si formarono quasi due partiti: dei fautori del parroco e degli avversi. Vennero, a rinfocolare le differenze, alcuni fatti particolari, che si commentavano, in paese e — ciò che maggiormente cruciava il parroco — che si commentavano con corrispondenze mandate al *Friuli*.

Si scrisse, per esempio, che il parroco, durante i funerali del maestro Tarcisio Clapiz, ebbe un contegno riprovevole: procedeva quasi, non sapremmo, ballando: tenne chiuse le porte maggiori della chiesa, aprendo solo una porticina laterale e via discorrendo: e il parroco o altri per esso risposero scrivendo che ciò era falso; che il parroco era amato in paese; che taluni voleva, con tali accuse, sfogare sue bizze private.

La polemica, naturalmente, non poteva che invelenire gli animi. E poichè la corrispondenza al *Friuli* era firmata dal signor Antonio Bellina di Luigi, fu anche contro di questi e della sua famiglia e di tutta la compagnia ch'egli frequenta — *compagnie biele!* la si battezzò — che si acuirono gli strali.

Anzi, in quella occasione furono affissi

cartellini anonimi

per il paese, che dicevano, press'o poco:

— *Vengano fuori, in piazza, quei disperati, quegli imbroglioni, quelle canaglie che insultano il nostro pievano!*

E venne un ultimo fatto, a riaccendere le polemiche.

Il duomo di Venzone è monumento nazionale. I venzonesi ne sono giustamente orgogliosi: è una gloria che hanno ricevuto dai padri, che vogliono trasmettere intatta ai nepoti. Fino a poco tempo fa, c'era una balaustrata marmorea, per accedere al coro: di stile barocco, non armonizzante col resto di quel vetusto tempio gotico, ma che pure ci dicono bella e che, ad ogni modo, si era abituati a vedere in quel posto e si voleva in quel posto conservata. Il parroco la fe' levare — per comodità della chiesa (vedi più innanzi le ragioni addotte da lui). Ne mosse vivaci lagnanze un corrispondente del *Friuli*, nel 24 corr. dicendo che in tal modo fu consumato « un delitto contro l'armonia, l'arte, la vetustà »; più della « secolare magnifica balaustrata » (era del 1604) così sparita, « non esistono che le traccie al suolo attestanti a chi visita il duomo l'opera vandalica di quattro unni » che egli li additava « all'egregio ispettore dei monumenti.... »

E il r. ispettore ai monumenti del circondario di Gemona, sacerdote cav. Valentino Baldissera, fu sopraluogo: ma, in verità, non sappiamo le abbia lodata o censurata o tollerata l'azione del parroco, perchè taluni ci dissero una cosa ed altri un'altra; e saremmo anzi lieti s'egli volesse compiacersi di mandarci qualche notizia in proposito.

Il parroco si lagnò di queste censure, di queste critiche: se ne lagnò domenica, in chiesa, dopo la dottrina. Egli, veramente

ci negò

di essersi lagnato in Chiesa; ma furono moltissimi che ci affermarono averlo egli fatto; e c'è anche qualche testimonio che lo confermò dinanzi all'autorità.

Egli avrebbe detto, fra altro, essere stanco della guerra che una certa compagnia gli muoveva, su per i giornali; non esser più libero neanche nella chiesa che pure è a lui solo affidata, e nell'esercizio delle proprie funzioni, nella « sua chiesa »; ben egli sapere che il popolo era a lui devoto e che stava con lui, ma non poter più sopportare una tal guerra continua ed essere risoluto, se non cessasse, ad abbandonare il posto.

Naturalmente, non possiamo affermare che queste sieno le parole precise; come tali peraltro, le si commentavano, domenica sera, nelle osterie del paese.

Accadde, pure domenica un fatto alquanto strano: e cioè, che fu veduto per le vie di Venzone

un uomo mascherato.

Chi fosse, mistero. Aveva un berrettone dalle ali tirate giù che gli nascondevano quasi per intero il volto; e un naso posticcio, che finiva col renderlo irriconoscibile. Passeggiò solo, senza dir parola, un bel pezzo. Due lo inseguirono fin sul ponte, dove disparve: e quei due, incontratovi un uomo fermo, inferraiuolato, gli batterono sulla spalla dicendo:

— Cioh, Toni!?...

Colui si volse, e:

— No soi Toni, jò: o' soi el dottor Marzone.

Era il notaio Marzona, che i due inseguitori avevano preso per l'uomo mascherato, ingannati dal fatto che il dottore stava incapucciato nel suo impermeabile!..

LA DIMOSTRAZIONE.

La giornata di lunedì passò tranquilla.

Il Sindaco, signor Pietro Bellina detto Sant, avuto sentore delle chiacchere che in seguito alla predica del dì prima si facevano, cui s'intrammezzava qualche proposito d'inscenare dimostrazioni; disse al segretario di inviare un rapporto informativo alla R. Prefettura. E lo stesero e lo spedirono, nella sera: cosicchè giunse a Udine contemporaneamente al rapporto della dimostrazione avvenuta.

La quale scoppiò dopo l'uscita delle setaiuole — circa duecentocinquanta — dalla filanda Kechler: e fu, più che altro, una dimostrazione di donne.

Sorge lo Stabilimento Kechler in via Sottomonte. Venendone, s'incontra la piazzetta della Dogana, o *Piazzotte* come la chiamano i venzonesi.

Domandammo al Direttore della filanda signor Emilio Sormani:

— Ma durante il giorno, ella non si era accorto che le donne bucinassero qualcosa?..

— Eh, può credere!.. Se mi fossi accorto, le avrei ammonite. Ma io penso che fossero state aspettate da altri gruppi di donne e di uomini, là in Piazza: e che quelle abbiano poi istigato le nostre.

— E lui non si è nacuàart di nuie?

— Ma di nuie afatt!.. Ce uèlial?.. Di sere, iò no saiti mai fur di ciase. O' hai mandàd miò fi a cioli un zigar e mi ha ditt lui: — Pàpà, e' son fajù un cetantis fé ninis che bèclin e che fasin davoi... — Eh màndilis a trai! — i hai rispuindud iò. — E' son matis!

— E uè, si isal inacuart di alc?

— Une gran distrazion, che al po' nome crodi, ste' mattine... Anzi, prime di miezzdì, o' hai fatt fermà la filande, e i hai ditt: — Gioh!. ricuardàisi ben, che, o che ves di lavorà e sta atentis, o che o' siari la filande e no' m'impuarte nuie nancie a tignile siarade par un mes a la lungie! — E dopo di miezzdì, e' son statis cuietis...

Forse, pensavo io, ci avrà contribuito la vista in paese di carabinieri...

—

Ma torniamo indietro. L'intermezzo era necessario, per vedere di quali elementi si componesse il nucleo di dimostranti.

Quelle donne — saranno state appunto duecento cinquanta, in tutte; e le seguivano o andavano con esse frammisti alcuni uomini — gridando, dalla Piazzetta, si spinsero per via Bidernuccio, sino in fondo il paese.

— Vogliamo il nostro parroco!.. Abbasso i disperati, insultatori del parroco!... Abbasso le canaglie che insultano il parroco!..

Dal fondo del paese, indietreggiarono, sempre vociando, e fermandosi dinanzi alle case dei ritenuti o reali

avversari del parroco:

dinanzi a qualcuna delle quali anche lanciarono sassi; così ruppero qualche lastra nelle case del signor Bellina Luigi detto Boritt negoziante a Venzone, (sono a centinaia, i Bellina, e per distinguerli, si usa di aggiungere al loro predicato qualche nomignolo) e del figlio di lui di nome Antonio.

Il segretario del Comune tentò calmare le dimostranti: ma era fiato sprecato.

Si fermarono dinanzi al Caffè vecchio, un bel po': iraconde perchè ivi sarebbe il ritrovo della *Compagnie biele* ch'ebbe od ha dissidii col parroco. Volevano far chiudere anche il caffè della *Concordia*, ch'è sulla piazza medesima, di fronte all'altro: e ciò perchè ne uscivano fasci di luce dalle fiamme a gas acetilene, e pareva che le donne — molte, semicoperto il volto da fazzoletti — bramassero non essere riconosciute. Dapprima, fu un uomo a dire alla proprietaria del caffè *alla Concordia* che chiudesse; poi, non avendo ella obbedito, vi fu una donna, certa Maria Clapiz, a quanto si narra.

E ci si narra che le ire di quelle agitate si rivolsero contro un macellaio: il quale, brandito un ferro del suo mestiere e roteandolo in alto, le... persuase a lasciarlo in pace!

—

La dimostrazione durò circa un'ora e mezza — più clamorosa che dannosa: ma impressionò fortemente, lasciando temere chi sa quali guai. Dal resto, le son cose che si sa dove cominciano, non dove finiscono; tanto più che non ci sono carabinieri, in Venzone, e che il sindaco — alquanto malaticcio — non volle sulle prime uscire, per timore, a cercar di calmare gli animi; e soltanto a cose finite o quasi, lo fece.

L'incendio d'una casa.

Questo sarebbe l'episodio più grave della serata.

Mentre i clamori duravano in paese, sul monte qualcuno appiccava il fuoco ad uno stavolo con unita casa d'abitazione, di proprietà del signor Luigi Bellina sopra ricordato: uno dei maggiormente presi di mira dai dimostranti.

Sorge quello stavolo affatto isolato, a circa tre quarti d'ora di non facile salita, per la strada che da via Sottomonte conduce ai pascoli del Plauris. Un bello e robusto edificio, a due piani, costruito diecinove anni or sono. Al pianterreno, la cucina ed una stanza ad uso cantina, verso ponente, la stalla, comoda, a volto in muratura, verso levante; al primo piano, due camere sopra la cucina; il fienile sopra la stalla. Vi si aveva finito di portare il fieno, circa duecento quintali tra gli ultimi di agosto e i primi di settembre. E da allora, i locali erano rimasti disabitati, ermeticamente chiusi.

Vi salimmo, ieri, quando vi andava la commissione giudiziaria, venuta da Gemona: dott. Gaspare Cavarzerani regio pretore, signor Francesco Sandri vicecancelliere e perito signor Giov. Batt. Iseppi, scortata dal maresciallo dei carabinieri di Gemona e da due carabinieri. Li accompagnava il figlio del danneggiato, signor Antonio Bellina. E vennero lassù taluni dei primi accorsi, quando fu avvertito il fuoco: fra gli altri, Antonio Bellina detto Milan.

— Ben: e ce veso fatt, cuand che fòris cassù?

— Eh, ce volevial che fasessin sior? ..O' ierin ben in vott o dis di noaltris, ma no si ha podud fa nuie, parceche aghe non d'ere.

— Che al vei ciapad fug di bo' sol, el fen?

— Ah mai in chest mond, sior!.

E di questo avviso fu anche il perito signor Iseppi: il fieno era stato ammassato da troppo tempo, perchè si potesse credere ad un incendio per fermentazione spontanea, la quale avviene, se mai, di solito nei primi otto o dieci giorni; d'altronde, si tratta di fieni magri, che più difficilmente fermentano: e si vede anche, essere l'incendio doloso, per il modo con cui si propagò: appiccato lungo il lato settentrionale, per le fessure lasciate alla circolazione dell'aria fra il tetto ed il muro, il fuoco venne via via propagandosi verso il lato di mezzogiorno, dove eran le porte d'ingresso ben chiuse, non ancora del tutto bruciate...

— E il danno, a quanto ascenderà?

— Ah, non si può dirlo con precisione, perchè sta a vedere se i muri del volto si dovranno rifare o meno... Ma si può valutare a circa 3000 lire per il fieno...

— Cuand seso rivad, vo, Milan?

— Saran stadis lis undis di gnott. In chell, dutt el cuviart al colà jù sul fug, e nuvolis di faliscis e lavin vie pa' l'aiar come un infier....

Non rimasero che i quattro muri, in parte screpolati; le grondaie, contorte e piegate. Il pianterreno, però, non sofferse molto — grazie al volto della stalla e per non avere il fuoco trovato molto alimento dal lato del mezzogiorno

—

I casolari abitanti più vicini, son quelli così detti di *Mastrui* — quattro o cinque in tutto — donde il locale Bellina non si vede, ma però si doveva vedere il baglior delle fiamme.

Questo si vedeva benissimo dal paese:

— A mi han clamad — ci disse il signor Antonio Bellina — viars lis dis e un cuart e senze dimi nuie mi han menad su la sciale dal Municipi e mi han mostrad il fug... — I al si to local, chell che al si bruse?... — Al iere propri el miò!...

— I al sicuràd?

— Si.

Il manifesto del Sindaco per invitare alla calma.

Ieri, fu affisso, manoscritto, il seguente manifesto:

IL SINDACO DI VENZONE,

vivamente scosso e turbato per le dimostrazioni dalla notte scorsa, che addimostrerebbero questa popolazione sotto tutt'altro aspetto di quello che essa è veramente;

Deplorando che per far valere qualsivoglia diritto, si abbia ricorso a mezzi non consentiti dalle leggi della giustizia e della civiltà, fino al punto di veder seriamente compromessa la pubblica sicurezza e la vita stessa di cittadini

Invita e prega

questa popolazione a mantenere la calma, ad evitare la rinnovazione di fatti che sono il disdoro di un popolo civile, ed a far valere i propri diritti nelle forme e nei modi che dalla Legge sono consentiti.

E' grato sperare che quest'appello alla popolazione non sarà inutilmente fatto e che in questa circostanza saprà dimostrarsi quale essa veramente sia.

Venzone 30 settembre 1901.

Il Sindaco
Pietro Bellina.

Minaccie personali?

Ci fu riferito questo fatto grave, che l'autorità vorrà certamente appurare:

Certo Antonio Moretti fu preavvisato domenica, da una persona, della quale egli farà il nome, che alcuni individui complottavano di entrare nella casa del signor Luigi Bellina, per *fâlu fûr* — sempre a proposito delle questioni col parroco. Il Moretti raccontò lunedì la cosa alla serva del Bellina, Giuseppina Mecchia, ed a certo Giovanni Pascoli.

Ancora la dimostrazione.

— Non abbiamo paura di quattro disperati! — gridava la turba dimostrante. — Qui siamo tutti d'accordo!... Viva il nostro parroco.... Fuori i disperati!....

Queste grida le ripetevano girando il paese e fermandosi davanti le case dei due Bellina padre e figlio, davanti quelle del Leonardo Pascoli sopra ricordato, e del signor G. B. Jesse e qualche altra ancora.

Si dice che fossero a capo della dimostrazione — non lo potemmo appurare — certo Giovanni Pico e certe Orsola Bellina maritata Tomat e Maria Scrosoppi maritata Zinutti.

Si dice che jersera dovesse ripetersi tutto questo putiferio; e che anzi, certa Maria Bellina di Leonardo fosse già impegnata per portare in giro pel paese una bandiera.

Le misure dell'autorità.

Fu lo stesso danneggiato dall'incendio, signor Bellina, che jermattina portò la notizia a Gemona, giungendovi verso le sette e mezza. E da Gemona, venne subito mandato al nostro giornale il telegramma che jeri pubblicammo.

Come notiamo nella corrispondenza da Trasaghis, il maresciallo dei carabinieri signor Ferretto si trovava a Braulins. Un carabiniere si affrettò a portargli la notizia. Intanto la si comunicava anche al r. Pretore, che tosto affrettavasi, col vicecancelliere e col perito, a Venzone.

Il maresciallo ritornava subito a Gemona; e appena giuntovi, telegrafava la notizia al Comando in Udine, e poscia, in vettura, accorreva sul luogo.

Da Udine, si prendevano tutte le misure del caso. Il r. Prefetto mandava sopraluogo il delegato signor Giuseppe Birri. Il comando dei reali carabinieri disponeva che si concentrassero a Venzone — dalle stazioni di Tarcento, di Tolmezzo e di S. Daniele, altri carabinieri; così che, nelle ore pomeridiane, se ne trovavano già una dozzina, acquartierati nel vetusto palazzo municipale, dove il Pretore Cavarzerani appena tornato dal luogo dell'incendio, aveva incominciati i propri interrogatori; mentre il delegato signor Birri, da parte sua, conduceva altre indagini.

Col treno che parte da Pontebba alle 14.39 e passa per Venzone alle 15.45 circa, giunse il capitano dei carabinieri signor Fedreghini.

Fino a quell'ora, però, non si era proceduto a nessun arresto e non si era « piantonata » nessuna casa... nemmeno quella del parroco, come corse voce a Udine. E nessun arresto si fece neanche dopo, fino a stamattina.

—

Lo spazio non ci consente oggi di pubblicare l'intervista che avemmo col parroco don Faustino R bis. Lo faremo domani. Notiamo ch'egli, dicendosi iermattina ammalato, fece bandire in chiesa dal cappellano, parole di condanna contro le scenate della sera, prima dicendole:

Anticivili, antiumanitarie, antireligiose.

D.r DEODATO DE CARLI
della Clinica Universitaria di Roma
per le malattie d'orecchio, naso e gola
dà consultazioni in Pordenone, Via S. Giorgio, 2 dalle 11 alle 12, tutti i giorni esclusi i festivi. 253

Trasaghis

Un grosso e misterioso furto.

30 Settembre. — Ieri, nella frazione di Braulins, c'era la sagra: e in chiesa celebravasi funzione solenne. Ignoti per quanto arditi ladri approffittarono dell'essere tutti alla «messa grande» per recarsi nell'abitazione di certo De Cecco, una casa in fondo del paese, e rubarvi 500 lire in tante monete sonanti.

Entrarono da una finestra, rompendo l'inferriata, e si diressero dov'era il marsupio. Impadronironsi però soltanto di una scatola di latta, di quelle per cicoria, contenente appunto tale somma e alcune cambial', ma o non si avvidero di per lo meno il doppio di tanta somma in biglietti di Stato ed in corone: queste, frutto della vendita di una casa, effettuata proprio in questi giorni.

Il maresciallo dei carabinieri di Gemona, signor Daniele Ferretto, si trovava qui stamane assai di buon'ora per le indagini, quando vennero in gran premura a chiamarlo, essendo scoppiati ieri, disordini a Venzone.

Camino di Codroipo.

Cose del Comune. — Adempio, per quanto in ritardo, al mio dovere di cronista comunicandovi l'esito della nomina alle cariche per questa Amministraziane Comunale. Il signor Stroili Francesco fu riconfermato ad unanimità Sindaco; ad assessori i signori Giavedoni Dott. Antonio (capo lista nelle elezioni e nuova elez.) Minciotti Gregorio e Cozzi Felice; ed a supplente Cragnolini Antonio.

La riconferma a Sindaco del signor Francesco Stroili, dimostra nuovamente la simpatia e l'alta considerazione in cui è tenuto questo gentiluomo, che non conosce che il bene, ed il procurarlo agli altri, sotto qualsiasi aspetto, è per lui soddisfazione grande e fonte di gioia. Così col nuovo triennio si compiranno nove anni di sindacato, durante il qual periodo fu aiutato nell'adempimento delle delicate mansioni, da persone serie e unicamente disposte al buon andamento morale ed economico del Comune, che oggi ha il vanto di sentirsi rinomato fra i migliori. — Questa armonia costante nel principio del bene e dell'utile pubblico continui, e maggiormente si rafforzi, e il signor Francesco Stroili sia così come sempre, amato da' suoi amministrati.

Elezione del medico. — L'altra sera, secondo consiglio della sessione, ad unanimità di voti veniva eletto medico per questa condotta, il sig. Dante dott. Ambrogio. Il simpatico giovane, dotato di gran belle virtù, è tenuto in alta considerazione in questo comune, per la premura e costanza impiegate nell'adempimento del suo ministero e per la gentilezza dei modi usata verso gl' infermi.

Auguro, insieme alla popolazione, che il sig. Dante dott. Ambrogio stia sempre con noi. *x*

Cividale.

30 settembre. — **Arresto d'un accattone.** — Domenica sera dal vigile Tomasini, venne arrestato perchè sorpreso in contravvenzione alla legge della questura, certo Franzolini Sante, spaccalegna da Udine.

Consiglio Comunale. — Lunedì p. v. si adunerà il nostro Consiglio Comunale per procedere alla nomina del Sindaco e di quattro assessori. Vi sarà pure tra gli ultimi eletti il sorteggio di due consiglieri, che dovranno scadere al termine del corrente triennio.

Una sottoscrizione. — Da qualche giorno fa il giro del nostro distretto una sottoscrizione per provvedere al cambio delle campane di *Madonna di Monte.* E l'idea è anche buona, poichè le attuali campane se anche hanno un suono argentino piacevole, esso è troppo debole per l'ufficio cui deve servire: ciò che non ci pare opportuno, invece, è la proposta che facilmente verrà avanzata dalla Fabbriceria di Prepotto, di alzare la torre dello storico Castello: una vera stonatura, che toglierebbe il carattere del tempo all'edificio e guasterebbe il suo insieme artistico.

Remanzacco

Due buoi morti sul colpo. — L'altra sera a Remanzacco, il contadino Mesaglio Antonio ritornava dai campi con un carro carico di fieno guidato da due buoi. Vicino a casa i due animali quasi contemporaneamente caddero a terra colti da malore.

Dopo pochi minuti morirono entrambi per timpanite, e cioè per avere mangiato dell'erba spagna non ancora disseccata.

Parecchi terrazzani apersero subito una sottoscrizione per venire in aiuto del disgraziato Mesaglio, che colla morte dei buoi perdette un migliaio di lire.

Arta

30 Settembre — (X.) **La morte di un veterano.** — Ieri moriva a Piedin (Arta) Pietro Urban Maderno, veterano pensionato del 1848-49, già sergente dei granatieri, difensore di Venezia. Combattè a Marghera, prese parte alla sortita di Mestre, al fatto d'armi di Brondolo ed agli eroici disperati combattimenti del piazzale del ponte.

Onore alla sua memoria!

Spilimbergo.

Ladro messo in fuga da una fucilata.

30 settembre (Ezio), — Questa mane in paese si parlava di una fucilata tirata contro uno sconosciuto.

Da quanto potei sapere, il fatto sarebbe avvenuto così:

Poco dopo la mezzanotte del 28 al 29 corr. il figlio del sig. Daniele Marin a nome Marco venne richiamato dal rumore che un individuo faceva nel giardino adiacente la casa d'abitazione sita a qualche centinaio di metri dal paese. Affacciatosi alla finestra della stanza da letto domandò chi fosse e scorto un individuo che tentava di scavalcare il muricciuolo che cinge il detto giardino, prese un fucile e sparò un colpo mettendo in fuga lo sconosciuto visitatore.

S. Daniele

30 settembre — **Scuola Popolare.** — Iersera, davanti ad un uditorio scelto ed affollato, l'egregio dott. Zanon, tenne la prima lezione del suo corso sui «Soccorsi d'urgenza».

Ne espose le linee generali, tracciandone i limiti, toccò di alcuni casi di asfisia, e delle cure più urgenti, riservandosi di dire più particolarmente nelle prossime lezioni.

L'egregio dottor Zanon si mostrò ieri sera animato dal nobile intendimento di contribuire con amore alla buona riuscita della Scuola Popolare, si palesò ben padrone della materia che ha impreso a trattare, e col suo modo di porgere felice, efficacissimo interessò vivamente gl'intervenuti, che lo ascoltarono con vero godimento intellettuale, salutandolo al terminare della lezione, con un caldo applauso.

Giovedì sera, il bravo professionista terrà la sua seconda lezione.

Apio.

Resia.

Grosso furto. — Dalla casa di abitazione di certo Chinese Francesco, ignoti scassinarono la porta trasportandovi L. 2260 che il Chinese teneva gelosamente custodite in un cassetto del comò.

Il grave fatto fu denunciato e l'autorità procede alla ricerca dei ladri.

Cacciatore disgraziato. — Il cacciatore di Lenardo Giovanni nel mentre si esercitava con un fucile, gli scoppiò in mano la canna asportandogli completamente quattro dita della mano sinistra.

Cronaca Cittadina

TELEFONO N. 150

Pellegrinaggio al Pantheon.

Oggi alle ore 4 si adunerà nella Loggia Municipale la Commissione nominata dall'Ill.mo signor Sindaco per provvedere alla organizzazione del Pellegrinaggio al Pantheon nel 9 gennaio 1903 XXV.o anniversario della morte di Vittorio Emanuele II.o

Congresso della Dante Alighieri in Udine nel 1903.

Per un malinteso d'ufficio, non ci è dato di pubblicare che oggi i seguenti telegrammi:

Siena 18 settembre, ore 11,25.

All' Ill.mo sig. Sindaco di Udine

In grandi acclamazioni il Congresso della Dante Alighieri ha designato Udine per l'adunanza 1903. Ho ringraziato nome Città, invitando italiani tutti intervenire a Udine dove troveranno ospitalità cordiale e sentiranno come nella nostra regione sia caldo e universale sentimento italiano.

Schiavi

Avvocato Luigi Carlo Schiavi
Congresso Dante Alighieri — Siena

Udine lieta riconoscente deliberazione Congresso aspettasi ricevere prossimo anno graditissimi rappresentanti codesta Associazione, simbolo e palladio italianità, qui, dove vicino confine darà alle sue cordiali accoglienze altissimo significato nazionale. Pregola ringraziando farsi interprete sentimenti cittadinanza nonchè miei.

Udine, *29* settembre 1902.

Perissini, Sindaco.

Ci consta che, essendo il cav. Schiavi partito prima di ricevere il telegramma, il medesimo fu d'urgenza trasmesso al sindaco di Siena con preghiera di comunicarlo alla Presidenza del Congresso.

Per Emilio Zola.

Il Sodalizio friulano della stampa ha inviato il seguente telegramma alla

Vedova Zola
Rue Bruxelles PARIS

In quest'ora in cui tutto il mondo civile piange la scomparsa d'un così nobile campione d'ogni lotta per la giustizia e per la verità, vi inviamo l'espressione del nostro profondo cordoglio.

Sodalizio Friulano della Stampa.

Teatro Minerva.

Questa sera alle ore *8.30* precise la primaria Compagnia d'operetta «Città di Roma» diretta dall'artista *A.* Gargano, rappresenterà l'operetta, *I granatieri,* musica del maestro Valente.

Bastianello a S. Daniele.

Le condizioni mentali del pazzo feritore Girolamo Bastianello continuando ad essere gravi fu provveduto pel suo trasporto al manicomio di S. Daniele.

Per un posto gratuito nel Collegio Uccellis.

Ieri, sul *Giornale di Udine,* si parlava di un «fatto amministrativo che solleva vivi e disparati commenti», alludendosi alla scelta di una *graziata* per il Collegio Uccellis.

Le concorrenti alla grazia erano undici. «Di scarto in scarto» (adoperiamo le parole del Giornale) «ne rimasero «due nel finale scrutinio: e cioè la «prole di un patriota e la prole di un «assessore comunale; a mettere le cose in termine che tutti capiscano, la figlia del maestro Mario Pettoello e la figlia dell'assessore Luigi Pignat.

La commissione — presidente assessore Franceschinis, membri ing. G. B. Cantarutti, dott. Luigi Braida e Senatore Pecile — scelse la figlia dell'assessore Pignat, la quale aveva punti di merito superiori all'altra.

Vedremo lo svolgersi della polemica.

Per i lavori delle scuole di Paderno

Una riunione di capi bottega

Ci scrivono:

Questa sera, verrà tenuta una riunione tra i proprietari di lavoratorii di falegname, ed in essa si tratterà circa le deliberazioni da prendere in merito all'Asta bandita dal Comune per i lavori delle scuole di Paderno.

Pareva che detti lavori. dovessero venire ad essi accollati oppure che venisse esperita una licitazione privata tra i medesimi proprietari, anche in riguardo alla penuria attuale di commissioni, ma avendo la Giunta disposto in modo del tutto diverso di quanto in antecedenza pareva propensa, sembrò ad essi leggittimo l'intervento per provvedere ai propri interessi.

Fra altro chiederanno: siccome il lavoro di muratore venne diviso da quello del falegname, così a giusta ragione, devono venir esclusi dalla gara i capimastri muratori, ancorchè tengano nei loro cantieri lavoratorio di falegname. Lavoratorii che, fino dal loro impianto portarono danno incalcolabile ai radunandi, facendo rilevare poi che l'assunzione dei lavori in legname delle scuole di Paderno ad opera dei sudetti capimastri, li priverebbe del necessario, indispensabile lavoro nella prossima, vicina rigida e critica stagione invernale.

Sangemini. — Riferimmo nei giorni scorsi un brano importantissimo desunto da una nota del prof. SCHIVARDI al *trattato* del Dott. I. BOAS *sulle malattie dello stomaco,* con cui viene posta in evidenza la grande utilità dell'uso della SANGEMINI in dette malattie.

Oggi togliamo dal *Trattato di Patologia Medica* del Prof. SANTOPADRE di Bologna, il brano seguente relativo alla *cura del tifo*:

«Tanto *per prevenire l'infezione tifosa,* «quanto *per bevanda abituale durante la in-* «*fermità*, si farà uso delle acque *minerali da* «*tavola*, delle quali ***la preferibile*** *in Italia* «è quella di ***Sangemini,*** che appartiene «alla ***classe*** delle *acidulo-bicarbonato cal-* «*ciche* e che è *bacteriologicamente* ***pura.*** «*Dessa è limpida, di sapore gradevole, molto* «*leggera e, commista al vino, riesce gustosissima*».

Provvedersene non solo in casa, ma anche in Hôtel, in Ristorante, per viaggio.

Le scene dell'amore.

Un'avvenente ragazza ventiquattrenne, abitante in un suburbio, ha l'amante, un giovanotto di ventisei anni, impiegato governativo: jersera verso le 10 si trovavano in via Felice Cavallotti in animatissimo colloquio.

Ad un certo punto l'esaltazione di essa raggiunse tale forza da gettarsi nella vicina roggia gridando. «Allora mi uccido.»

Alcuni passanti udito il tonfo ed il grido si prestarono prontamente ad estrarre la ragazza dall'acqua e, fatta venire una vettura, la condussero all'ufficio di P. S., donde insieme ad una sua zia sopraggiunta, fu ricondotta a casa, sempre in istato di agitazione.

Un cameriere annegato.

Alle dieci di ieri gli adetti allo stabilimento Scaini fuori porta Cussignacco videro galleggiare sulle acque il corpo di un giovanotto decentemente vestito.

Avvertita l'autorità di P. S., accorse sul luogo il delegato Cafarati con due guardie.

Verzo mezzogiorno si riconobbe nell'anneggato l'ex cameriere all'«Aquila nera» Loro Paolo di Benedetto, d'anni 25, da Motta di Livenza.

Il disgraziato era dedito al vino e si ubbriacava sovente e per ciò fu licenziato pochi giorni fa.

Si crede che non si tratti di suicidio, ma di disgrazia.

In una tasca della sua giubba fu trovato un notes da cui si apprendeva che dal 24 giugno aveva alloggio in casa di certo Buran in Via Villalta 43.

Fu trasportato alla cella mortuaria del Cimitero.

Rissa fra operai italiani e croati, 6 morti.

Vienna, 30.— La *Wiener Allgemaine Zeitung* riceve da Budapest che nel comune di Bencin vi fu ieri una grave rissa tra operai italiani e croati in cui due italiani e 4 croati rimasero morti.

Vi sono parecchi feriti.

Luigi Montico gerente responsabile

Estratto di bando.

Il Curatore del fallimento di Bertoli Giuseppe fu Giovanni di Basaldella, rendo noto che nel giorno 11 ottobre 1902, ore 9 ant. in Basaldella, in seguito al Decreto 20 corr. del Giudice delegato, procederà, coll'assistenza del Cancelliere della Pretura, alla vendita, per mezzo di pubblico incanto, di un'armenta, due suini, aceto, vino spunto e vasi vinari di ragione del fallimento suddetto.

Maniago, 28 settembre 1902

Avv. Anacleto Girolami

Appigionasi

Casa divisa in due affittanze in Piazza Mercatonuovo: I. e II. piano; III. e IV. piano.

Per trattative rivolgersi al negozio Angelo Scaini. 255

IN GEMONA cedesi l'avviatissimo «Caffè Roma» con bigliardo. Per trattative rivolgersi alla signora Giovanna ved. Antonini di Gemona. 259

Non adoperate più tinture dannose

Ricorrete all' INSUPERABILE

Tintura Istantanea

R. Staz. sperimentale Agraria di Udine

I campioni della Tintura presentata dal Sig. Lodovico Re, bottiglie 2, N. 1 liquido incoloro, N. 2 liquido colorato in bruno; non contengono nè nitrato o altri sali d'argento o di piombo, di mercurio, di rame, di cadmio; nè altre sostanze minerali nocive.

13 gennaio 1901.

Il Direttore
65 *Prof. Nallino.*

Unico Deposito per Udine presso il parrucchiere Lodovico Re *Via Daniele Manin.*

STABILIMENTO BACOLOGICO

Dott. V. Costantini

IN VITTORIO VENETO

sola confezione

dei primi incrocio cellulari.

Lo Incr. del Giallo col Bianco Giapp.
Lo Incr. del Giallo col Bianco Corea
Lo Incr. del Giallo col Bianco Chinese
Lo Incr. del Giallo indigeno col Giallo Chinese (Poligiallo Sferico).

Il **dott. conte Ferruccio de Brandis** gentilmente si presta a ricevere in Udine le commissioni. 7

Domandate ovunque

Vini ed Olij Toscani genuini

della tenuta del d.r Oscar Tobler

testè nominato Cavaliere del Lavoro per meriti d'agricoltura

Esclusivo rappresentante Depositario *Conti Ezio, Udine.* — Depositi Mestre-Udine, Sobborgo Aquileia, case Comuzzi. 227

D.r G. Riva

UDINE - Via dei Teatri, 15 - UDINE

(Casa fondata nell' anno 1879)

PIANOFORTI

delle primarie fabbriche di Germania e Francia

HARMONIUMS — ORGANI AMERICANI

Vendita = Scambio

Noleggio = Riparature

Piani melodici brevettati

Pianoforti d'occasione

141 **DEPOSITO**

Biciclette Nazionali ed estere

Ferro China Bisleri

L'uso di questo liquore è diventato una necessità pei nervosi gli anemici i deboli di stomaco.

Il Dottor FRANCESCO LANNA, dell'Ospedale di Napoli, comunica averne ottenuto «risultati superiori ad ogni «aspettativa anche in casi gravi di «anemie e di debilitamenti organici «consecutivi a maalttie di lunga durata.» 6

ACQUA DI NOCERA UMBRA

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

1 F. BISLERI e C. MILANO

Prof. E. Chiaruttini - Udine

Malattie interne e nervose

Consultazioni: **Piazza Mercatonuovo N. 4** (Casa Giacomelli), **dalle** ore 11 1/2 alle 12 1/2 di tutti i giorni.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e d'argento e diplomi d'onore.

Valenti autorità mediche lo dichiarono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro** oltre d'attivare le funzioni dello stomaco, d'aumentare l'appetito e preparare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China.**

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito. Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Il Chimico Farmacista **Bareggi** è pure l'unico preparatore del vero e rinomato **Fluido,** rigeneratore delle forze dei cavalli e delle antiche polveri contro la bolsaggine e tosse dei cavalli e buoi. 5

Dirigere le domande alla Ditta

E. G. F.lli Bareggi - Padova.

La Ditta Liva Giov. e Menis di Artegna.

è in grado di poter cedere eccellenti **UVE** Pugliesi, nonchè Modenesi e del Piave, a prezzi di concorrenza. 252

Caffè ammobigliato con BIGLIARDO

D'affittarsi in S. Giorgio di Nogaro, caffè, avviatissimo, condotto presentemente dal signor MARCO GRANDO. Inutile richiesta senza buone referenze.

Rivolgersi al proprietario signor ***Domenico Cristofoli.***

La Ditta RIZZANI & CAPELLARI

avverte la numerosa sua clientela, che oltre i materiali laterizi, tiene vendibile giornalmente **Calce viva,** cucinata ne' suoi forni, proveniente da pietrame di Cividale.

Oltre a quanto sopra, tiene deposito di Calce idraulica e Cementi di Vittorio - vasi da fiori e statue per giardino, fumajuoli per stufa in terra cotte, il a tutto prezzi modicissimi. 240

Ufficio di collocamento gratuito.

La Società di Miglioramento fra panettieri di Udine e Provincia ha l'onore di far avvertiti i signori Proprietari di Forno, che alla sede della Società in Udine «Castello» si è costituito un ufficio di collocamento gratuito. L'ufficio è aperto dalle 10 ant. alle 12 merid. di tutti i giorni 262

UVA PRONTA

delle migliori vigne delle Provincie di MODENA e REGGIO

a prezzi da non temere concorrenza, presso la Ditta

ERARDO BATTISTELLA

UDINE - fuori Porta Cussignacco - UDINE

CASSANO D'ADDA

Istituzione della Cura

Anno 1798

Ferrovia Milano-Venezia

UNICA CASA di SALUTE

Aperta dal 1.° Aprile al 30 Novembre per la cura Radicale della SCIATICA, col rimedio ed assistenza della Donna di Cassano d'Adda che si pratica da oltre un Secolo.

Per schiarimenti e Programmi rivolgere domanda al MEDICO-DIRETTORE.

PROVINCIA DI MILANO

Fondazione della Casa

Anno 1902

Tram Interprovinciali

CARBOLINEUM

Olio vernice

impregnante, idrofugo per conservare il legno dal marcire e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Miglior mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami.

Milano - OTTONE KOCH - Milano

Olii e grassi per macchine, **grassi d'adesione** per cinghie di cuojo, cotone, funi vegetali e metalliche.

Si è pubblicato il nuovo Catalogo N. 32 delle Novità Fotografiche che viene spedito gratis dalla Ditta

(Ganzini Namias e C.)

di M. Ganzini

Via Solferino 27-29-31

MILANO

Ad evitare molte e rifiuti le richieste si facciano con semplice biglietto da visita col **solo nome e indirizzo** e le lettere P. C.

Possedere un Catalogo della Ditta **Ganzini Namias e C.** Successore, **Vuol dire:** Prendere conoscenza delle più importanti Novità fotografiche: apprendere a spendere bene il proprio denaro.

In uso sin dall'anno 1868

SAPONE AL CATRAME DI BERGER

raccomandato dalle Autorità Mediche di Parigi e Vienna, vien usato con splendidi risultati nella maggior parte degli Stati Europei per combattere le

Eruzioni cutanee di qualsiasi natura

specialmente l'erpetismo cronico e con croste, l'eczema, la scabbia, i pruriti, la tigna e le eruzioni di natura parassitaria, come anche contro l'acne rosacea, i geloni, la traspirazione dei piedi, le malattie del cuojo capelluto (seborrea) determinanti la caduta dei capelli e della barba. Il **Sapone al catrame di Berger** contiene il **40 % di catrame estratto dal legno** e differisce in modo sensibile da tutti gli altri saponi al catrame del commercio.

Nelle affezioni cutanee ostinate si ricorre anche all'efficacissimo

Sapone al catrame e zolfo di Berger

Quale ottimo sapone antisettico per la toilette vien considerato il

Sapone al catrame Panama di Berger

Come **Sapone al catrame non troppo forte** per **allontanare tutte le impurità del colorito,** contro le eruzioni cutanee e della testa dei bambini, come anche quale insuperabile **Sapone Cosmetico d'uso giornaliero** per lavarsi e per **bagno** è indicatissimo il

Sapone al catrame e glicerina di Berger

profumato e contenente il 35 % di glicerina.

Prezzo: 1 Lira al pezzo d'ogni qualità.

Esigere nelle farmacie esclusivamente i saponi al catrame di **Berger** e fare attenzione alla marca di garanzia qui riprodotta.

A.B. & C.°

Premiato con Diploma d'onore a Vienna 1883, e colla Medaglia d'oro all'Esposizione Mondiale, Parigi 1900.

Deposito Generale per l'Italia presso **A. MANZONI & C.,** MILANO-ROMA.

In Udine presso G. Comessatti, farmacista

Non più

ASMA

al' istante stesso.

Ricompense: Cento mila franchi. *Medaglie d'argento, d'oro e fuori concorso.* Indicazione *gratis e franco.* - Scrivere al Dott. CLERY a Marsiglia (Francia.)

Cogolo Francesco

callista provetto

Recapito: Faustino Savio, barbiere

MERCATOVECCHIO

e Casa, Via Grazzano N. 23

Il dott. GAMBAROTTO avvisa i suoi clienti che resterà assente da Udine fino al giorno 10 Ottobre.

TIPOGRAFIA-CARTOLERIA-LIBRERIA EDITRICE

con Premiata Fabbrica Registri Comm.

UDINE - FRATELLI TOSOLINI - UDINE

Piazza Vitt. Em. *Via Palladio*

Quaderni - Libri di testo - Oggetti di cancelleria e disegno

per le Scuole

Elementari - Normali

Tecniche - Ginnasiali

Licei - Istituti Tecnici

250

Prezzi limitatissimi

Colle rinomate suolette d'ASBESTO del D.r Högges si evitano:

I dolori ai piedi per calli

CALLOSITÀ

GELONI

SUDORE

L'UMIDITÀ

IL FREDDO

IL BRUCIORE

PREZZI

Comuni	L. **0.60**	paio
Pesanti	» **1.—**	»
Pesantissime	» **2.—**	»

2

Deposito e vendita presso il negozio LUIGI ROSELLI, Udine, via Rialto, 2.

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: **Pietro de Carina**

Recapito: Caffè Nuovo

e casa al ponte Poscolle N. 8.

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali,* singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

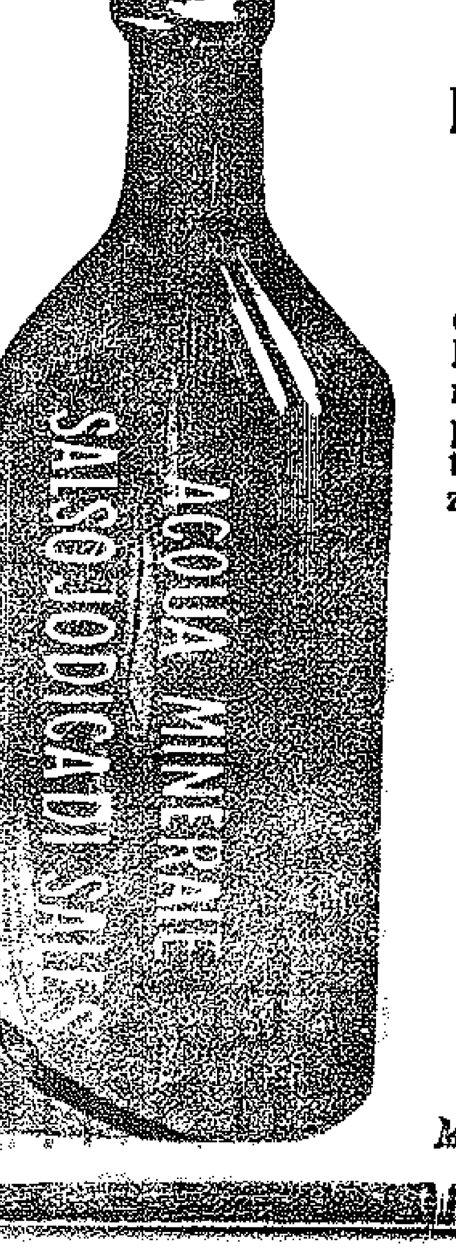
Preparazione per Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

UOMINI

Preservativi di gomma e vescica di pesce - ed affini di ogni specie per *Signora.* I migliori per *igiene e sicurezza.*

ULTIMO LISTINO coll'Elenco delle *Novità,* in busta non intestata e *ben chiusa* contro francobollo. — Scrivere Sigmund Presch. Milano, Cellario 124. VII



Proprietà della Società Anonima TERME di SALES

45 ANNI DI CONSUMO 45

Medaglia d'oro all'Esposiz.ne d'Igiene di Napoli 1900

Splendidi Certificati Medici

Medaglie di Esposizioni e Congressi Medici

constatano l'indiscutibile efficacia dell'Acqua minerale naturale di Sales. — A richiesta dei Signori medici e degli ammalati, la Ditta concessionaria **A. MANZONI e C.** Milano, spedisce gratis l'opuscolo contenente l'analisi e le attestazioni mediche dei Professori **Porro - Turati - De Cristoforis - Rossi - Stramblo - Todeschini - Verga.** E' la più ricca di jodio delle conosciute, contiene i sali di jodio combinati **naturalmente**, è inalterabile, e perciò è preferibile a tutte le cure fatte con joduri di Potassio, Ammonio, Jodio, preparati nei laboratori chimici. — Essa costituisce il più prezioso medicamento del suo genere prestandosi a tutte le **medicazioni interne** ed **esterne** dell'jodio.

L'ACQUA di SALES, è indicatissima **per una cura depurativa primaverile.**

Si vende in tutte le migliori farmacie a lire UNA la bottiglia

Rendendo il vetro si rimborsano 10 centesimi.

Concessionaria esclusiva è la Ditta

A. MANZONI e C.

Chimici-Farmacisti Negozianti

MILANO, Via S. Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra, 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose.

In Udine, presso i Sigg. *Comelli, Commessatti, Fabris, Filippuzzi, Tonini, Manganotti, Miani, L. V. Beltrame farmacisti*; *Minisini negoziante*; *Farmacia Luigi Billiani in Gemona.*

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE Da Udine	ARRIVI A Venezia	PARTENZE Da Venezia	ARRIVI A Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.20	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.35	4.35

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.30	7.32

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.02	9.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
O. 17.35	20.45	O. 16.55	19.40
D. 17.10	19.10	D. 18.39	20.05

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	21.15	D. 17.30	M. 19.04	21.23

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
M. 14.31	15.16	M. 13.21	14.05
O. 18.37	19.25	O. 20.11	20.50

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

PARTENZE Da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI A S. Daniele	PARTENZE Da S. Daniele	S. T.	ARRIVI A Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.25	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—
treno festivo			treno festivo		
(5.2)		12.35	20.35		21.55

Udine, 1902 — Tip. Domenico Del Bianco